



PASTORALE GIOVANILE
ZONA PASTORALE TRENTO

VENERDÌ 26 MARZO
ORE 20 IN DUOMO

VIA CRUCIS CITTADINA

ANCHE IN DIRETTA SU
TELEPACE TRENTO E DIOCESITN.IT

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4, 40)

Gesù fa queste due domande quando, in mezzo alla tempesta sul lago, i discepoli lo svegliano. Due domande apparentemente fuori luogo, in quel contesto così precario. Eppure sono le domande che Gesù rivolge ai suoi discepoli. Sono le domande che troviamo nel brano di Vangelo scelto dal papa per la preghiera in piazza san Pietro del 27 marzo 2020, che tutti ricordiamo.

Prendiamo queste due domande come filo conduttore della nostra via crucis, come chiave di lettura per i brani che ascolteremo.

Leggiamo questi brani con i nostri occhi di giovani; in questi mesi non abbiamo smesso di incontrarci, anche in modalità alternative, e non abbiamo smesso di leggere il Vangelo. Forse, più ancora che in altri periodi, abbiamo scoperto che è proprio il Vangelo che ci può togliere dal cuore la paura. Leggendo i passi dei Vangeli che ci raccontano la passione, morte e risurrezione di Gesù, proviamo a metterci nei panni dei personaggi che lì lo hanno incontrato, per sentire ancora la sua voce che ci ripete: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?".

Canto

1. Il rinnegamento di Pietro Lc 22, 54-62

Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta.

Dopo aver catturato Gesù, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "O donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide

e disse: "Anche tu sei uno di loro!". Ma Pietro rispose: "O uomo, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

Leggendo il brano sono tante le sensazioni che ognuno di noi ha provato. Sicuramente fa rabbia vedere Pietro che rinnega per tre volte Gesù. Perché lo rinnega? E perché proprio tre volte?

Pietro ha paura di esporsi, di rischiare la sua vita. Nel momento del bisogno si è tirato indietro. Ma quante volte anche noi nella vita di tutti i giorni ci troviamo a compiere questo gesto senza darci molto peso e a volte con leggerezza. Quanti di noi sono disposti a rischiare per gli altri o a mettersi in discussione?

È un brano che fa riflettere, ma che ci invita sicuramente a guardare ai nostri gesti quotidiani.

La sfida più grande di ogni giorno è la fede. Una fede che a volte vacilla.

Ciò che stupisce ancor di più è lo sguardo di Gesù, uno sguardo consapevole, che già sa tutto.

Un Gesù che non accusa ma che ti guarda da lontano senza giudicare, come un genitore che conosce molto bene i suoi figli.

Preghiamo insieme con un tratto del salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua

ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

2. La crocifissione di Gesù Lc 23, 33-38

Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

I capi dicevano a Gesù "Hai salvato gli altri, salva te stesso": potrebbe essere la reazione di chiunque, però alle parole si accompagna la derisione, come se tutto ciò che ha fatto Gesù nella sua vita non sia servito a far capire nulla di lui. Lui dice di essere il figlio di Dio. Io oggi gli crederei? Allora gli avrei creduto? Spesso glielo chiediamo tutti ancora di scendere dalla croce.

Mi ha colpito anche che gli portino l'aceto. Questo povero morente, dopo tutti i dolori che ha sopportato, viene ancora trattato male. Anche noi talvolta ci impegniamo per fare male. Perché continuare a far male?

Vorrei avere la pazienza e la forza di Gesù. Se dovessi pensare a che punto arrivo io col perdono, mi accorgo che Gesù è infinito nel

perdonare. I soldati lo sfidano. Lui non accetta la sfida, noi spesso accettiamo le sfide, vogliamo dimostrare qualcosa agli altri e ci facciamo belli per apparire e ci dimentichiamo di farci belli per noi e per lui. Di vera bellezza.

Gesù dice che non sanno quello che fanno. E, subito dopo, i capi e i soldati stessi danno conferma di non aver capito che lui era lì per gli altri, non per se stesso. Vogliono dirgli che cosa ci si aspetta da un Salvatore. Mi provoca perché spesso anche io gli dico cosa dovrebbe fare e, se non lo fa, rischio di finire per non credergli. Però se lo hai seguito, lo hai conosciuto, lo hai visto piangere e pregare, allora forse lo hai scoperto uomo e ti aspetti cose più concrete: non più salvataggi spettacolari ma l'immensità di gesti piccoli.

Ma io lo conosco? Riesco ad aspettarmi la sua umanità? Riesco ad accettare che il mio Dio scelga la croce? Quant'è difficile, ma anche bello!

Canto:

O alto e glorioso Dio
illumina el core mio,
dame fede diritta, speranza certa,
carità perfetta.
Umiltà profonda,
senno e cognosemento,
che io servi li toi comandamenti.

3. La morte di Gesù Mc 15, 33-38

Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai

abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Questo passo fa ragionare su due immagini: il buio e il velo.

Dov'è finita la luce? Perché è buio a mezzogiorno? Cosa pensano le persone? Che cosa pensa Gesù del buio? Gesù si sente abbandonato, per questo urla quella domanda al cielo. Fa un certo effetto sentire questa domanda perché lui sa di non essere solo, c'è Dio con lui, e sa che non sarebbe morto. Ma si sente comunque abbandonato. Anche io ho il diritto di sentirmi abbandonato ogni tanto, se lo sente anche lui.

Forte è anche l'immagine del velo del tempio. La morte provoca una ferita tale da squarciare il velo. Strappa le apparenze terrene per portare la vera luce all'interno della Chiesa e dei nostri cuori. La vera conversione nasce da uno squarcio, da una morte per risistemare i nostri cuori.

Gesù è molto coraggioso anche in questi momenti e pieno di fiducia verso il padre, fiducia verso un disegno che lo riguarda, pur senza sapere nel dettaglio cosa sarebbe successo fino al momento di andare in croce.

Penso: "Perché ha aspettato le tre di pomeriggio? Qual è il significato? Perché proprio quella precisa ora?". La gente pensava che chiamasse Elia e forse lo hanno lasciato lì sulla croce per vedere cosa sarebbe successo. È una curiosità lecita aspettare e vedere se ritorna il profeta. Oppure lo fanno per prenderlo ulteriormente in giro. Se fosse arrivato veramente Elia, sarebbe cambiato qualcosa e avrebbero capito veramente chi era? (Meglio tardi che mai).

Loro parlano la stessa lingua, ma non capiscono che sta chiamando suo Padre e non Elia. Anche oggi noi parliamo la stessa lingua, ma non ci ascoltiamo.

4. La sepoltura Gv 19, 38-42

Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene, nada le falta. Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta.

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Stupisce la cura che ci mettono. È un passo lento, curato, non frettoloso, che ti accompagna in tutti i passi. C'è un'antitesi tra il luogo della crocifissione e il giardino. Penso al giardino come a un posto bello, stride vicino al Golgota. Finisce comunque in pace, con tranquillità. È un tempo che si ferma per questi tre giorni.

Ci viene da pensare che sia facile fare i discepoli che si fanno avanti solo quando è finita. Di nascosto e di notte: anche noi spesso abbiamo paura di far sapere al mondo che crediamo e allora ci muoviamo di notte, con la paura di dire che hai un amico come Gesù. Quando dobbiamo prenderci cura di questa relazione con Lui, come loro si prendono cura del corpo di Gesù, lo facciamo sempre di nascosto, con accordi con Pilato. Ci spendiamo anche

tanto in quest'opera, come coi 30 kg, costeranno anche! Tuttavia si sono esposti più di Pietro: se non fossero andati loro a prendere il corpo?

Quando qualcosa o qualcuno ti è tolto, ne scopri davvero il valore. Forse hanno scoperto la loro fede in questo momento.

È un giardino però, non un cimitero. Una buca per le sementi, non per i morti. Da qui deve nascere qualcosa! Il sepolcro è nuovo: non sa di morte. Gesù introduce una morte che non è morte, non è la fine, ma un passaggio, un'apertura di speranza, una rinascita.

Preghiamo insieme con il salmo 16:

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene".
Agli idoli del paese,
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

5. La tomba vuota Gv 20, 1-10

Nada te turbe, nada te espante: quien a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Parte con un giallo: il giallo di Gesù scomparso, che crea agitazione. "Correivano insieme": è il momento di maggior velocità dei discepoli, credo che sia l'unica volta che corrono. Nei cimiteri di solito c'è silenzio, qui invece c'è tanta agitazione. Solo che i

discepoli tornano a casa, non vanno a cercarlo! Seguono Gesù, lo ascoltano, ma non capiscono, sono persone comuni scelte da Gesù, ma che non sanno niente di più.

Hanno questo rifiuto di entrare, né Maria né il discepolo che arriva per primo entrano nel sepolcro. Finché rimani fuori non hai veramente capito cosa è successo. “Vide e credette”: ma credette cosa, che poi alla fine si dice che non ha capito? Cosa c’è da credere nel vuoto?

Il sepolcro vuoto forse è un passaggio obbligato della nostra fede. Mi stupisce lo stile di Gesù, che non c’è: teli posati, lenzuolo piegato. Lascia dei segni, degli indizi che potrei guardare per rendermi conto che lui c’è, come se dicesse: “Ti sistemo e ti lascio qualche indizio”. Non è un Gesù che ti spiega ogni cosa, anzi tante cose le capisci col tempo. Forse perché vuole vedere quanta fede c’è in ognuno di noi.

Leggiamo però quei teli anche in un altro modo: i discepoli non cercano subito Gesù, ma si fermano sulle bende. Cosa vuol dire credere a quelle bende piegate bene? Vedere indizi della sua presenza o fermarsi alle cose superficiali, invece di cercare il volto di Gesù, che qui manca?

È l’alba di un nuovo giorno, ma è ancora buio, mi torna in mente il buio che c’è a mezzogiorno quando Gesù muore. Si intravede una rinascita, ma è ancora buio. Il luogo della sepoltura, della morte, è aperto. Un sepolcro aperto è anche un simbolo di vita: non c’è dentro un morto, perché quel morto è ancora vivo!

Riflessione dell’Arcivescovo

Padre nostro e benedizione

Canto